

# CRONACHE ARAMONESI

## ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

### COMUNICAZIONE

Il mezzo è importante quanto i contenuti. Perché media, filtra, veicola. Si comunica con gesti, azioni, sguardi, comportamenti; ma soprattutto, con la parola, scritta o parlata, stampata sulla carta o impressa su un supporto digitale. Ma il senso della comunicazione è nella vita stessa. Si comunica per crescere, arricchire la sfera relazionale o, addirittura, con la segreta ambizione di modificare se stessi e la realtà circostante. La parola può limitarsi a raccontare oppure approfondire. I calabresi erano conosciuti per la loro scarsa propensione alla loquacità, ma ciò non significa che non comunicassero in profondità. E in effetti si può comunicare anche con una semplice battuta o con un corsivo di poche righe. Zambrone assurge spesso agli onori della cronaca per le iniziative realizzate dalle associazioni o dagli altri soggetti istituzionali presenti *in loco*. Eppure, nella quotidianità, all'imbrunire, se si attraversa una qualsiasi strada del paese durante un periodo diverso da quello estivo, sembra di essere nel deserto più cupo. Manca il contatto fisico, sostituito sempre di più da quello virtuale. Nuove forme di comunicazione o loro significativo indebolimento?



[www.aramoni.it](http://www.aramoni.it) - FB Aramoni Associazione-Culturale

*La dolcezza è l'arma dei più forti*  
Stephen Littlewor

## ZAMBRONE, "TAMBURELLO FESTIVAL"

### TRIONFANO INVENTIVA E PASSIONE



#### All'interno

Il libro: Per santa Marina  
Tamburello festival  
Festività in onore di santa Marina  
Gita Aramonesa  
L'arte di Anna Giamborino  
Zambrone qualche estate fa...  
Un dolore che si rinnova

Lo spiazzo di San Giovanni  
Addio a Pasquino Crupi  
Sul modello di santa Marina  
Il primo giorno di scuola  
La poesia di Romana Grillo  
Inizio scuola  
Marina Nemat

## “TAMBURELLO FESTIVAL” TRIONFANO INVENTIVA E PASSIONE



*Giusy Staropoli Calafati e Alessio Bressi al festival*



*Band Skunchiuruti, alla decima edizione del Tamburello festival*

Per celebrare un decennio di impegno e successi, il titolo del Tamburello festival è stato: “Puntati su dieci rote”. Un’opzione evocativa perché il dieci nella numerologia esoterica indica la fine di un ciclo e l’inizio di uno nuovo e la “rota” è la danza tradizionale calabrese in cui il “mastru d’abballu” orchestra un’intera sinfonia sociale di danze e alleanze. Anche quest’anno il Tamburello festival ha riscosso un grandissimo successo sia fra i conterranei che fra i turisti che hanno affollato la piazza Otto marzo e le strade principali del paese. Primo appuntamento è stata la “Galleria d’arti e mille sapori” con le esposizioni di artigiani e produttori gastronomici della zona. Principale attrazione della Galleria, il laboratorio degli strumenti tradizionali calabresi che ha esposto strumenti musicali artigianali di famosi costruttori della zona: i tamburelli di Andrea Anghelone e Bruno Pitasi, le lire calabresi di Salvatore Braccio, le zampogne e le pipite di Pasquale Lorenzo, con la collaborazione degli zampognari Salvatore Pronesti e Alessandro Brizzi che si sono esibiti dal vivo durante la serata. In aggiunta, l’associazione ha messo a disposizione i libri editi su diversi aspetti storici e antropologici della tradizione calabrese, fedele al proposito di fornire sia intrattenimento che riscoperta culturale. Lungo la Galleria si sono esibiti dal vivo il duo di giocolieri e mangiafuoco Dodydudupromo, l’equilibrista

Giuseppe Gatto, i Giganti di cartapesta Mata e Grifone, i “sonaturi” catanzaresi Andrea Bressi e Giuseppe Muraca e lo scultore di palloncini Paolo Cusa. Prelibata e curata nei minimi dettagli la sagra aramonese che ha proposto piatti tipici calabresi come la soppressata, le zeppole con le alici, le “cururicchie” e i “fileja” con sugo di fagioli e non sono mancati i dolci che hanno destato molta curiosità: “pitte pie”, “nacatule” e “cicerate”, il tutto bagnato con fiumi di vino rosso aramoneso e di zibibbo. A seguire l’esibizione della poetessa briaticese Giusy Staropoli Calafati e delle sue liriche dedicate alla terra natale. Lo spettacolo di apertura all’insegna della tradizione con il trio composto da Alessio Bressi, Francesco Lesce e Paolo Napoli, giovani e talentuosi polistrumentisti che hanno eseguito pastorali calabresi accompagnate da zampogna, pipita e altri strumenti tradizionali. Il trio si è esibito accompagnandosi ad un duo molto particolare: quello composto da Pietro Adduci, rinomato suonatore di zampogna a chiave del Pollino, ed Elisabeth Morabito, “sonatura” prodigio di organetto di soli nove anni. Deviazione nel bacino culturale dell’Altosalento con gli Skaddia, specializzati nell’esecuzione del

repertorio coreutico e poetico-musicale della loro terra natia, che hanno infiammato la folla danzante con pizziche, quadriglie, ma anche canti e stornelli del Salento. Lo spettacolo si è, infine, spostato di nuovo in Calabria con gli Skunchiuruti, giovani “sonaturi” di “Sonu a ballu”, forma di rota della zona di Cataforio, cantata e suonata nella sua forma più tradizionale e pura, senza contaminazioni moderne e accompagnata da strumenti antichi tra cui il flauto di corteccia e l’organetto otto bassi. Per tutta la serata è stato proiettato il video: “Puntati su dieci video”, sintesi filmata delle precedenti edizioni e corposa raccolta fotografica di “sonaturi” del Pollino e dell’Aspromonte. Toccante, l’omaggio a Walter Guido, leader dei Lisarusa scomparso poco tempo fa ricordato sia nel video che nel finale della kermesse dal presidente dell’associazione Aramoni, Corrado L’Andolina. Lo spettacolo si è concluso con la tradizionale “cameiuzza” pirotecnica. La manifestazione dello scorso 18 agosto si è riconfermata evento di impegno e inventiva, tanto più se si considera che essa non percepisce alcun pubblico contributo.

**Eleonora Lorenzo**

## TAMBURELLO FESTIVAL, TRA GALLERIA D'ARTI E TRIONFO DEI SAPORI



*Skaddia in concerto al Tamburello festival*



*Pasquale Lorenzo, Salvatore Pronestì e Alessandro Brizzi*



*Stand dolci e torta celebrativa*



*Circo Paniko*



*I monili di Katia Menniti*

Il Tamburello festival è una kermesse conosciuta ovunque per l'armoniosa sintesi della sua offerta culturale e di coinvolgimento di una folla senza pari su scala provinciale. La sobrietà della musica popolare interpretata da "sonaturi" tradizionali e non da "grandi nomi", le sagre, gli spettacoli itineranti per le famiglie, le riflessioni di Salvatore L'Andolina che ne hanno accompagnato ogni edizione, i loghi di Stefano Simoncini quale strumento per veicolare un'idea bella della Calabria, la tangibile passione e i sacrifici dei soci del Centro studi Aramoni che organizza l'evento; il Tamburello festival è tutto questo, ma non solo. C'è un aspetto, infatti, sul quale vale la pena soffermarsi, la "Galleria d'arti... e mille sapori!". Circa trenta gli artigiani provenienti da tutta la Calabria e presenti lo scorso 18 agosto in loco. Fra questi, i presepi di Alfredo Lo Bianco e Gregoria Pannace, i monili di Katia Menniti, i manufatti di Annamaria Costanzo, Lorena Costa, Matilde Sgrò, Silvana Mazzitello, la terracotta di Rocco Cunsolo, i saponi all'olio di Fiorella Restuccia, le sculture di Tonino Gaudio, i vimini di Antonio Cosentino, i velieri di Antonio Varrà, i ricami di Daniela Crudo, le tegole dipinte da Antonietta Mamone, le conchiglie decorate di Domenica Gaudio, il "sapone della nonna" di Giulia Limardo, il vetro decorato di Carmelo Maccarone, il decoupage di Elisa

Cimadoro la 'nduja di Simona Fiamingo, i liquori di Caffo, il tartufo di Pizzo della "gelateria Enrico". Ma a troneggiare sono gli strumenti musicali della tradizione calabrese. Innanzi tutto, le pipite e le zampegne di Pasquale Lorenzo da Parghelia. Dei piccoli gioielli realizzati in legno che hanno deliziato gli occhi dei turisti e le orecchie degli amanti del genere. Il maestro di Parghelia, infatti, ha più volte intonato le melodie tipiche eseguite con questi strumenti così particolari e di pregevole fattura che sono stati suonati, durante la serata, anche da Salvatore Pronestì, costruttore e suonatore proveniente da Sant'Onofrio, da Filippo Chiarella ed Alessandro Brizzi. E poi le lire del Poro, realizzate da Salvatore Braccio, una garanzia di serietà e affidabilità, l'unico che costruisce tale strumento in un'area un tempo fertile di suonatori tradizionali. A seguire, i due costruttori di tamburelli provenienti dal reggino: il giovane Andrea Anghelone con la sua arte che denota talento ed entusiasmo e Bruno Pitasi, esperto conosciuto su scala regionale e dotato di una capacità di realizzazione più unica che rara, arricchita da sapienza e perfetta conoscenza delle antiche tecniche esecutive. La "Galleria d'arti e... mille sapori!" rappresenta, in sostanza, un'altra semplice ma originale peculiarità del festival.

**Annalisa Fusca**

## ZAMBRONE, “PER SANTA MARINA” TRA RITI RELIGIOSI E PIETÀ POPOLARE

### La patrona di San Giovanni nel volume di Corrado L’Andolina

Il 14 luglio, nel corso dello svolgimento della festa di Santa Marina a San Giovanni di Zambrone, celebrata solennemente il 17 dello stesso mese, è stata dedicata una serata alla presentazione del libro di Corrado Antonio L’Andolina dal titolo: “Per Santa Marina - devozione religiosa e riti civili nella tradizione sangiovese”. Presenti al tavolo dei relatori: Salvatore Berlingeri, giornalista e moderatore; Pasquale Landro, sindaco di Zambrone; don Pasquale Sposaro, parroco di San Giovanni di Zambrone; don Giuseppe Blasi, sacerdote presso la Casa della carità al villaggio don Mottola di Tropea; Marianna Gentile, catechista di San Giovanni; Francesco Lesce, ricercatore all’Unical; Giusy Staropoli Calafati, poetessa e voce narrante; Corrado Antonio L’Andolina, autore del libro. Una manifestazione culturale curata nei minimi particolari. Un’esposizione artistica a cura di Anna Giamborino e Lidia Pugliese. Ogni intervento, inoltre, intervallato da una dolce melodia, dall’armonioso suono di un’orchestra di flauti, clarinetti, violoncello e tromba. Il tutto da contorno alla vera e propria protagonista della serata: la santa patrona del paese, oggetto di attenzione e di ricerca dell’autore del libro. Inizialmente si è data la parola a Francesco Lesce, ricercatore dell’Università della Calabria. «L’autore richiama ad una riflessione sulla cultura. Che cos’è oggi la cultura? Si delineano, in realtà, due Calabrie che convivono. Una caratterizzata dalla cultura, vista come bene vendibile, prodotto di mercato, da cui si può estrarre economia e sviluppo. L’altra via, considerata (erroneamente) perdente, può essere vista in chiave antropologica ed è la linea osservata da Corrado L’Andolina, autore del libro». Richiamo dai connotati aristotelici, per cui il fine ultimo della polis era “il buon vivere”. A seguire i saluti delle autorità civili e religiose.



*Relatori alla presentazione del libro*

«Santa Marina diventa un faro da attualizzare nei nostri giorni- ha affermato don Giuseppe Blasi- una donna eroica, portatrice di valori, per i quali ha anche versato sangue e sacrifici. Il libro sarà un segno di santità in mezzo al popolo di San Giovanni». La poetessa Giusy Staropoli Calafati, in seguito, ha letto delle poesie, composte in italiano e in vernacolo, riflesso della vita della Vergine patrona dei sangiovesi, fonte di intense emozioni rese ancor più travolgenti dal suono dell’orchestra di sottofondo. Vi è stato, inoltre, l’intervento di Marianna Gentile, catechista della parrocchia “Santa Marina”, di San Giovanni che ha voluto esprimere la sua gioia ed emozione suscitate dalla lettura del libro. «Leggendo il libro- ha affermato- ho potuto notare la fratellanza che univa un tempo la comunità, le occasioni di generosità. Gioie che oggi, presi da tutt’altro, non riusciamo a cogliere». Infine l’autore del libro. «Il titolo stesso -ha sostenuto Corrado L’Andolina- rappresenta una ricerca che ruota attorno alla figura di santa Marina. Un libro che testimonia il culto della

Vergine, arricchito con testimonianze di persone del luogo». L’intervento dello autore è stato impreziosito da citazioni di celebri personalità a dimostrazione della sua passione per la lettura. «La scrittura è nutrimento per lo spirito. La lettura, invece -ha chiosato L’Andolina- è uno strumento di crescita. Lettura e scrittura sono, dunque, spunti per conoscere meglio se stessi». Un accostamento infine della patrona santa Marina alla figura di Antigone, narrata nella tragedia omonima di Sofocle. Entrambe devote ai propri familiari. Antigone contrappone alla legge del tempo la sua legge morale e divina per dare una degna sepoltura al fratello, sacrificando la propria vita. Santa Marina, legata a quegli stessi valori ha accettato con spirito di sacrificio e abnegazione le calunnie attribuite. Un delizioso buffet ha terminato la serata.

**a.f.**

## NELLA RICERCA DI L'ANDOLINA DEVOZIONE RELIGIOSA E RITI CIVILI

“Quelli che erano in quell’emporio e nei vicini monasteri vedendo e sentendo le cose mirabili che erano state operate, portando croci, ceri e benedicendo il Signore con inni, cantici e salmi, giunsero in quel monastero dove riposa il corpo di lei; benedissero il Signore Dio che fino allora aveva operato molte cose mirabili per la preghiera e il merito della santa Vergine Marina, cui il Signore si era degnato di dare tanta grazia” (De vita et verbis seniorum - A. Bibliothéque Nationale: ms. du fonds latin 2328, IX secolo - Traduzione L. Clugnet). Nel riportare questo brano tratto da *De vita et verbis seniorum* del IX secolo dopo Cristo, nella traduzione di L. Clugnet che apre il libro “Per santa Marina -Devozione religiosa e riti civili nella tradizione sangiovese” a cura di Corrado Antonio L’Andolina, mi soffermo, per una breve riflessione, intorno a questo volume agile ma intenso che parla di devozione religiosa, di riti e di tradizioni popolari, di sacralità, di rinuncia e di libertà della donna, ma essenzialmente di festa... di quella festa genuina e semplice che si annusa nell’aria e si percepisce sulla pelle, la si sente nel cuore, la si vive in ogni fibra dell’anima, la si partecipa con tutto l’essere. Ricordi d’infanzia di un altro tempo sono intercalati dalla testimonianza partecipata che Corrado Antonio L’Andolina spiega e analizza con sintesi, competenza e capacità introspettiva. Pochi luoghi della Calabria, credo, non abbiano il culto di un santo o di una santa orientali portato, in epoca lontana, dai monaci Basiliani esuli d’Oriente. Corrado Antonio L’Andolina descrive, in questo libro, quello di santa Marina Vergine, con un accennare che forse è capace di commuovere ancora e riesce, forse ancora, a respingere il potere minaccioso dell’oblio, a conservare e a saper tramandare la dimensione tutta interiore del vissuto con la forza della rammemorazione (l’aver



*Salvatore Berlingieri, Corrado L’Andolina, Marianna Gentile*



*Giovani musicisti locali*

memoria e il raccontare). Il racconto della vita di santa Marina Vergine, accompagnato da quello della vita di altre sante dell’epoca, figure femminili straordinarie nella storia della Chiesa e del genere umano, viene presentato in maniera scevra da stereotipi e preconcetti “tutti al maschile”, con una visione che scavalca le epoche e restituisce alla donna, al femminile, all’eterno femminile il giusto ruolo che spesso le è stato tolto con la violenza, usurpato e messo a tacere da società e culture “chiuse” che hanno sempre e solo dato spazio alla supremazia maschile, spesso anche questa distorta dai suoi fini reali, biologici, naturali. Come donna non posso che elogiare l’autore per questa sua “scelta di scrittura” che dona o ridona a noi donne voce, uguaglianza e potere decisionale e gestionale al pari degli uomini (non è facile, infatti, che un uomo “veda”, per così dire, il lato femminile di una storia, di una biografia, di un

contenuto). E poi... si ritorna al gusto della festa, al sapore della festa popolare che, malgrado tutto, resiste, resiste ancora nei piccoli paesi del Sud, e ci fa ritornare tutti un po’ bambini, alla nostra infanzia che, povera, triste o felice, è stata scandita dalle fasi della festa di un santo patrono, plasmando la formazione della nostra personalità futura e le basi valoriali del nostro vivere civile nel mondo. Qualche anno fa ho domandato a un intellettuale francese (Marc Tamet, direttore di un teatro di Arte Moderna a Parigi), nel bel mezzo di una festa patronale in un paesino della Calabria, cosa pensasse a proposito. Egli, calato pienamente nell’atmosfera festosa, allegramente ha risposto: «La gente ha bisogno di queste feste. Ne avrà sempre bisogno».

**Francesca Rita Rombolà**

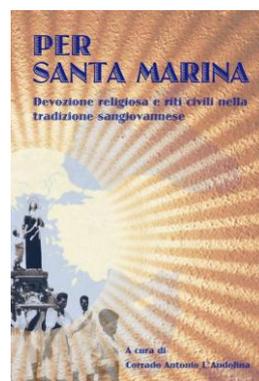
## STORIA E TRADIZIONE LOCALE IN ONORE DI SANTA MARINA

### Corrado L'Andolina ripercorre la devozione popolare

È stato presentato il 14 luglio a San Giovanni di Zambrone, il nuovo libro di Corrado L'Andolina dal titolo "Per Santa Marina. Devozione religiosa e riti civili nella tradizione sangiovese". Il saggio analizza la figura della santa patrona di San Giovanni, l'asceta bitina vissuta nel VI secolo che si finse uomo e divenne monaco. Il culto di santa Marina è diffuso in tutta Europa: particolarmente amata a Parigi e a Venezia, viene celebrata a San Giovanni di Zambrone il 17 luglio. Il legame dei sangiovesi con la santa è profondo e di lunga data. Il suo culto, parte integrante delle tradizioni culturali locali, è stato negli anni corroborato da eventi incredibili e miracolosi a lei attribuiti, come la protezione che la santa, le cui celebrazioni non sono state interrotte dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, ha garantito al paese durante il bombardamento di Reggio Calabria del 1943. Le celebrazioni di San Giovanni in onore della santa ruotano principalmente intorno all'aspetto religioso del suo culto, che trova il suo centro nella chiesa di Santa Marina, quarta ricostruzione di un santuario dell'Ottocento distrutto durante lo storico terremoto del 1905. Tuttavia, i sangiovesi non si limitano all'aspetto più strettamente religioso della venerazione di Santa Marina, che anzi, nel tempo si è accompagnato a rituali laici, ad esso legati e interconnessi: danze, offerte votive, spettacoli, addobbi e luminarie accuratamente scelti e gestiti dalla comunità e che hanno lo scopo di creare un clima di collaborazione e vicinanza tra



Lidia Pugliese e i suoi quadri



Copertina del libro



Giusy Staropoli Calafati

gli adoratori della santa. L'Andolina ha affidato la narrazione degli aspetti più salienti del culto laico e religioso ai sangiovesi stessi, in tal modo assicurando non solo precisione nella narrazione, ma anche la certezza di aver reso, attraverso i racconti personali, il significato che la comunità di San Giovanni attribuisce a questo culto, individualmente e collettivamente, come fattore aggregante e collante sociale, punto fermo delle narrazioni di nascite, morti e unioni da esso inestricabili. Il lavoro di ricerca di L'Andolina ha quindi decostruito la devozione popolare isolandone gli elementi-chiave: dal ruolo della congrega alla costituzione del comitato per la festa, dall'analisi delle musiche e degli strumenti musicali utilizzati al ricorso dei più intimi e personali strumenti devozionali che sono i "voti"

usati per chiedere la grazia. Lo scopo è anche quello di accedere al più nascosto e attuale significato della religione come parte irrinunciabile della vita dell'uomo meridionale, non esclusivamente come prassi rituale e sociale, ma soprattutto come parte emozionale integrante della costruzione della sua identità. Il lavoro è accompagnato da fotografie d'epoca che risalgono alla seconda metà del Novecento, canti e preghiere alla santa e documenti storici relativi al culto e alla chiesa di santa Marina risalenti all'inizio del secolo scorso. Una bella, complessa e profonda analisi storica e culturale.

e.l.

**GLI ARAMONESI IN VISITA A FRASCINETO, MORANO E CIVITA, TRA CULTURA, ARTE, STORIA, SCIENZE NATURALI, TRADIZIONE E SPIRITUALITÀ DI MATRICE ORIENTALE**

La prima tappa dei cinquantadue partecipanti al nono viaggio organizzato dagli Aramonesi è stata Frascineto e, precisamente, al museo delle icone e della tradizione bizantina. Il percorso museale è organizzato in sezioni diverse che presentano una suggestiva panoramica del ricco patrimonio iconografico, teologico e liturgico di alto valore culturale. A fare da guida è stato Angelo Castellano, che a fine visita ha donato ai partecipanti una stampa raffigurante un' icona del museo ("Crocefisso" del maestro Maria Galie) e gli aramonesi hanno ricambiato con un cesto di prodotti tipici del vibonese. A seguire la visita presso la chiesa di Santa Maria Assunta, dove l'accoglienza è stata curata dal vice-sacerdote papàs Arcangelo Capparelli. La maestosa chiesa presenta l'altare tipico bizantino, a navata unica e croce latina, sormontata da una grande cupola. L'elemento che cattura maggiore attenzione è l'iconostasi, cioè la parete decorata con icone che separa l'assemblea dall'altare. Visitata anche la falegnameria di Gianni Gioia, artista specializzato nella realizzazione di nuove icone. A seguire la visita al museo etnico arbëresh di Civita. Fondato nel 1989, il museo custodisce numerosi oggetti del mondo rurale, strumenti dei mastri artigiani, raccolta di icone orientali, vestiti tradizionali arbëresh di Civita ed una mostra di fotografia d'epoca. Poi passeggiata verso il Belvedere, durante la quale si sono ammirati i particolari comignoli delle varie abitazioni. Infine, la tappa alla chiesa Santa Maria Assunta anch'essa caratterizzata dalla sua originale e ammaliante



*Gruppo aramonesi nella chiesa dedicata a Santa Maria Assunta di Frascineto*



*La consegna del cesto alla guida del museo delle icone bizantine*

iconostasi. Di seguito la pausa pranzo presso il ristorante "Agorà". Il pranzo, come anche il viaggio, è stato allietato dai giovani Alessio Bressi e da Giuseppe Muraca con canti, tarantelle e varie suonate eseguite con gli strumenti tipici calabresi. Il percorso ha poi ripreso la penultima tappa al museo di storia dell'agricoltura e della pastorizia di Morano, dove hanno fatto da guide Erminia Di Lorenzo e Franca Piluso cui è stato donato un altro cesto di prodotti tipici vibonesi. Uno scrigno di antichi tesori reperiti e raccolti nello storico Palazzo Salmena. Il museo è diviso in nove sezioni dove è allestita un'esposizione di attrezzi da lavoro, utensili, oggetti di uso domestico corredati da tavole illustrative e

documentazioni relative alla cultura materiale del passato. Infine, ultima tappa presso il museo "Il Nibbio", ubicato vicino al castello di Morano. Il museo naturalistico diffuso è organizzato in sezioni monotematiche, in ogni immobile viene sviluppato un tema legato alla natura con particolare riferimento al mondo animale e vegetale del comprensorio del Pollino. A fare da guida il proprietario della struttura Nicola Bloise. Ad accompagnare gli aramonesi, la guida sicura dell'autista Antonio Mercurio. Durante il viaggio sono stati distribuiti vari dolci preparati da Domenica Grillo, Pina Mastrilli, Gerarda Giannini e Cristina Mazzitelli.

**Angela Grillo**

## FESTIVITÀ IN ONORE DI SANTA MARINA, TRA FEDE, AMORE E TRADIZIONE

Conclusa felicemente la festa in onore di santa Marina nella comunità di San Giovanni di Zambrone. Un piccolo centro del vibonese, che ha saputo rendere omaggio alla sua santa patrona nel modo più congeniale alla realtà circostante riducendo le spese superflue e lasciando ampio spazio alla cultura, l'arte, l'intrattenimento, la storia culturale. Un apposito comitato ha curato i festeggiamenti in onore della Vergine Marina, composto da Rocco Adamo Giannini, Mario Grillo, Corrado Antonio L'Andolina, Domenico Muggeri, Giuseppe Vallone, Giuseppe Vecchio. Andando con ordine, il comitato assieme al sacerdote don Pasquale Sposaro, si è prodigato per organizzare la festa religiosa e civile nel migliore dei modi. Il 21 dicembre vi sono stati i festeggiamenti per il decennale dell'inaugurazione della chiesa, anche attraverso anche la proiezione di un video raffigurante la vita della parrocchia con le interviste a tutti i sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero a San Giovanni. Il 18 giugno, data in cui la chiesa cattolica evoca la morte della Vergine Marina, vi è stato un convegno sul tema: "La santità al femminile sul modello di santa Marina". Dal 7 al 15 luglio si è svolta la novena celebrata dal sacerdote del luogo. Il giorno dedicato alla Madonna del Carmelo, il 16 di luglio, è stata celebrata una santa messa con panegirico a cura del sacerdote don Pasquale Pontoriero, parroco di Calimera. Nel tardo pomeriggio ci sono stati i vesperi e subito dopo la processione con la sacra effigie della Madonna del Carmelo, seguita a corteo dal complesso bandistico "Giuseppe Verdi" di Zungri. La mattina del 17, giornata di festa per la comunità, alle ore 11.00 si è svolta la santa messa. La sera è stato portato in processione il simulacro della Vergine Santa Marina, accompagnato dal suono della banda storica "Città di Stilo". Oltre al programma religioso, il comitato ha curato nel migliore dei modi i festeggiamenti civili. Il 7 luglio è stata dedicata una giornata all'arte



*Avvio della processione in onore della patrona santa Marina*



*La processione in onore della B.V. Maria del Carmelo*

attraverso l'estemporanea di pittura: "Per Santa Marina: colori ed emozioni", giunta alla sua quarta edizione, e al suo termine vi è stato un aperitivo offerto all'intera cittadinanza. Il 14 luglio, invece, la presentazione del libro "Per Santa Marina: Devozione religiosa e riti civili nella tradizione sangioiannese", scritto da Corrado L'Andolina. Il 16, giorno della Madonna del Carmelo, si è dedicata l'intera serata al divertimento dei bambini con la presenza del festival degli artisti di strada. Gli spettacoli rappresentati per le vie del centro sono stati: il teatrino delle marionette, "Che chiasso che fai" curato dall'associazione "C'era una volta", e infine la *performance* di mister Sardella. Nel giorno di festa, il 17 luglio, si è tenuto il concerto del gruppo di musica popolare Radici Calabre, tanto amata negli ultimi anni nelle feste di piazza. Inoltre, una raccolta fotografica che ha celebrato la vita di parrocchia. Al termine, la giocoleria di fuoco curata dai "Trampolieri dei templari". A decretare la conclusione della festa patronale, come di consueto, lo spettacolo pirotecnico. Al comitato va il merito di aver avuto coraggio nella scelta fuori dai canonici programmi, contenendo la spesa e offrendo al contempo spettacoli di qualità. In tempi di crisi, il comitato è riuscito ad abbattere i costi mantenendo un ottimo rapporto qualità-prezzo. L'intero programma, in linea con la direttiva vescovile, ha avuto costi abbastanza contenuti, con una cifra inferiore ai 4000 euro per quanto riguarda la spesa degli artisti prescelti. Ottimi risultati, dunque, ponendo al centro la religiosità, la fede, senza tralasciare l'amore per le tradizioni.

a.f.

**SANTE, VERGINI E MARTIRI. CONTRIBUTO FEMMINILE CHE TIENE ACCESA LA FEDE**

Due date da commemorare, per la vergine santa Marina, patrona della comunità di San Giovanni: 18 del mese di giugno e il 17 luglio. Il 18 giugno si è commemorata la morte della Vergine, consuetudine della Chiesa cattolica, mentre la festa solenne viene celebrata il 17 del mese di luglio, data della traslazione delle reliquie. Il 18 giugno è stata celebrata una santa messa e subito dopo vi è stato un convegno, organizzato dal comitato festa, sul tema: “La santità al femminile sul modello di Santa Marina”. Per il secondo anno consecutivo, la giornata del 18 di giugno lascia spazio alla religione, alla cultura ed alla tradizione. Ha introdotto il convegno Corrado L’Andolina, membro del comitato festa: «Siamo in presenza -ha affermato- di un mutamento epocale, sul piano sociale e culturale. Spesso al centro di ogni notizia, di cronaca politica, cronaca rosa, nera vi è la donna. È il tempo, dunque, di interrogarsi. Qual è il ruolo della Chiesa, che annovera una variegata categoria di sante, in questo processo? Da ciò nasce il desiderio di questa iniziativa». A partire dalla cultura greca che attraverso le tragedie dei drammaturchi ha evidenziato figure femminili di grande rilevanza e carattere. L’esempio di Antigone, una figura femminile devota ai propri familiari, che contrappone alla legge del tempo, la sua legge morale e divina. Il desiderio di giustizia la rende coraggiosa, determinata, pronta a morire ed immolare la propria vita. Le donne della cristianità, martiri, quali santa Lucia, sant’Agnese, o vergini, santa Maria Goretti, santa Teresa D’Avila, riformatrici, santa Caterina da Siena, sante calabresi, come santa Domenica. Tutte donne che hanno saputo tenere accesa la luce della fede nel corso dei



*La relatrice Rosa Alba Nardo e la piccola Giovanna Grillo che consegna il fascio di fiori*

secoli. La relatrice del convegno è stata l’insegnante Rosa Alba Nardo, la quale dapprima si è soffermata sulla storia attribuita a santa Marina. Una santa “travestita”, una monaca vissuta in abiti maschili, per poter entrare nel convento e stare assieme al padre celando il suo vero sesso. Ella fu calunniata di una colpa non commessa, ossia quella di essere il padre di un bimbo, di nome Fortunato. Saputa la notizia il padre del convento la allontanò e nonostante ella disse di non aver commesso nessun peccato, dovette scontare la colpa attribuitale. Ella crebbe con dolcezza e con l’amore di una madre il bimbo Fortunato. Solo alla sua morte, nel momento della vestizione, i monaci del convento si resero conto della realtà e capirono di quale grossa diffamazione fosse stata vittima. La relatrice ha fatto un breve *excursus* sulle figure femminili importanti all’interno della Chiesa a partire di Maria, Maddalena, Marta, Elisabetta, circa 1500 sono state le donne proclamate sante, beate, venerabili, serve di Dio. L’insegnante Nardo si è soffermata principalmente su 4

figure femminili importanti: santa Rosa da Viterbo, santa Maria Goretti, Madre Teresa di Calcutta e Natuzza Evolo. Dopo aver tracciato la storia di ciascuna, partendo dai tempi remoti fino ad arrivare ai giorni nostri con la figura di Natuzza Evolo, ha evidenziato delle analogie. «Donne legate dall’amore regale di vita, dal sacramento di Dio verso l’umanità, il senso della fede, equilibrio tra determinazione e umiltà». Il riferimento è stato anche alle donne “sante” ignote ma conosciute ed apprezzate da Dio. «Donne impegnate nella quotidianità, volontarie, missionarie, madri che si immolano per mariti inariditi da vizi, violenti, figli sbandati, donne che hanno saputo tenere accesa la luce della vita». Al termine del convegno vi è stato un eloquente intervento della catechista Antonella Giannini, la quale ha riportato una sua riflessione interiore, la santità della donna nella quotidianità, nel sacrificio di ogni giorno, fino a attualizzare la figura di santa Marina ai giorni nostri. Un buffet ha concluso l’interessante convegno.

**a.f.**

**il corsivo**

**TANTE LE PROTAGONISTE DELLA VITA E DELLA STORIA**

*“Santità al femminile sul modello di santa Marina” questo il titolo del seminario che si è svolto, il 18 giugno a San Giovanni di Zambrone. Un’idea di confronto culturale decisamente intrigante. Perché? Perché mai come in questo periodo la donna è stata al centro delle relazioni sociali. Le cronache riferiscono ogni giorno notizie che hanno quali protagoniste le donne: nel bene (per fortuna) e nel male (purtroppo). E anche la Chiesa non è immune da questo percorso; alla donna è sempre di più riconosciuto un ruolo di vitale importanza. Le donne sono le coprotagoniste della storia umana che ha conosciuto tante tipologie di sante. Spesso, ad alcune è assegnato un ruolo secondario. Per esempio, alle sante calabresi, quelle riconosciute come santa Domenica e la beata madre Elena Aiello e quelle destinate ad esserlo, come Natuzza Evolo. O ancora, alle cosiddette sante “travestite”, emblema di una ribellione alle ingiustizie del “vecchio” mondo pagano: santa Marina di Bitinia, santa Tecla di Iconio, santa Eugenia di Roma, santa Pelagia, santa Eufrosina, santa Matrona, santa Athanasia e santa Teodora. Sante dall’elevato profilo culturale, oltre che spirituale. Ma la figura delle donne occidentali, la sua storia, è stata mirabilmente tratteggiata dalla letteratura moderna: Jane Eyre, Anna Karenina, Madame Bovary (tanto per citare alcuni esempi). Per non parlare del lirismo di cui solo una donna può raggiungere le vette, su tutte Emily Dickinson. Esiste poi una “laica santità”, conosciuta pochi decenni fa, nelle vicende struggenti di tante donne, anche in Calabria; il pensiero corre ad esempio a Giuditta Levato. Infine, in ognuna delle famiglie di un piccolo centro della periferia vibonese esiste un modello di “santità femminile”. La “santità” delle donne appartenenti alla generazione passata che hanno speso la loro vita nel duro lavoro sui campi. La “santità” delle madri che tra mille difficoltà hanno garantito la possibilità di conquistare un titolo di studio e, quindi, una professione, ai loro figli. La “santità” delle donne emigrate che hanno speso qualche anno nelle valli bergamasche prima di ottenere un trasferimento, del loro impiego, nella propria terra d’origine. La “santità” di quelle donne che sono emigrate al Nord o oltre oceano e non hanno mai più avuto la possibilità di fare ritorno nel proprio paese. La “santità” di chi tiene aperte le porte della propria casa ed è sempre pronto ad offrire ospitalità. La “santità” di chi ha educato un amico, o i figli di un amico, con la stessa amorevolezza di una madre. La “santità” di chi non cede alla rassegnazione, nonostante la mancanza di un lavoro o il proprio status di precario. La “santità” di chi ha assistito un genitore o un figlio nella malattia. La “santità” di chi ha speso la parte migliore della sua vita, la gioventù, a crescere la prole. Modelli di santità femminile che con santa Marina (patrona di San Giovanni di Zambrone) hanno in comune dolcezza e ardore, zelo e carità. Donne che hanno fatto dell’amore la loro regola di vita.*

**Corrado L’Andolina**



Antonio Fortebraccio e il quadro vincitore dell’estemporanea

**estemporanea di pittura**

**L’ARTE AL SERVIZIO DELLA FEDE**

La festività patronale in onore di santa Marina (17 luglio), proposta nella frazione San Giovanni di Zambrone è articolata in vari momenti. Un passaggio importante è dedicato all’arte. Da quattro anni, infatti, i comitati che si sono succeduti nell’organizzazione dell’evento hanno proposto un’estemporanea pittorica. Tema dell’iniziativa, la devozione per la Vergine di Bitinia. Quest’anno, la manifestazione ha avuto luogo lo scorso 7 luglio, in apertura della novena. Il titolo prescelto è stato: “Per santa Marina: colori ed emozioni”. Otto i partecipanti: Caterina Rizzo che ha realizzato un quadro dal titolo “Profumo di purezza”; Francesco Mangialardi, “Santa Marina nel colore”; Angelo Lo Torto “Il grande amore di una madre”; Domenico Barbalace “Marina e l’orfano”; Margherita Giannini “Santa Marina nella sua parrocchia”; Ambra Miglioranza “Santa Marina in adorazione”; Keti Grillo “Santa Marina e la devozione sangiovanese”; Antonio Fortebraccio “Passeggiata con santa Marina”. La commissione è stata presieduta dal parroco che ha celebrato messa, don Mario Fuscà. Gli altri componenti del comitato sono stati: Nicola Costanzo, Cesare Lombardi Satriani ed Emanuela Pitussi, che hanno premiato i vincitori. I tre premi in palio sono stati assegnati ad Antonio Fortebraccio primo classificato; Francesco Mangialardi, secondo; Keti Grillo, terza. La commissione giudicatrice, prima di assegnare i premi ha rivolto una menzione speciale a Margherita Giannini, ragazza del posto di appena 11 anni che si è contraddistinta per la pennellata delicata e l’impegno puntuale. Don Mario Fuscà, in merito ai dipinti premiati ha chiosato: «L’opera di Keti Grillo ha messo in evidenza la bellezza di un antico scorcio del posto e quella di santa Marina. La tela di Francesco Mangialardi si è distinta per meticolosità e professionalità. Infine, il quadro vincitore, di Antonio Fortebraccio, è stato premiato perché santa Marina è posta al centro della tela ma non la invade. La linea prospettica, infatti, è piccolina, ma centrale. La patrona sembra quasi creare una relazione con Dio, gli uomini e la natura».

## LA FRAZIONE RINNOVA GLI SPAZI URBANI COL VOLONTARIATO DEI CITTADINI

L'urbanistica cambia insieme all'organizzazione sociale e alle strutture economiche che sorreggono una comunità. Un tempo la frazione San Giovanni aveva un perimetro urbano ben differente da quello attuale. Nelle adiacenze dell'attuale chiesa sorgeva quello che gli abitanti del posto chiamavano, fino a pochi anni fa: "Il paese vecchio". Di quel paese, in quell'area, rimane ben poco. Oltre dieci anni fa venne realizzata l'attuale chiesa, dedicata alla patrona santa Marina vergine. Intorno, varie opere urbanistiche, fra cui uno spazio adiacente ad essa. Più recente la costruzione della casa canonica. In seguito a tale realizzazione, si è reso opportuno rimodulare tale largo. E così, la gente del posto ha effettuato le relative opere. Generosità ed operosità si sono perfettamente sposate con la tenacia e la ferrea volontà di eseguire una struttura giudicata utile alla comunità intera. Molte le persone che hanno offerto il loro volontario, gratuito e altruistico contributo. Tante le ore dedicate alla costruzione dello spiazzo; alcune delle quali offerte sotto il solleone dei giorni scorsi. A tale riguardo va rimarcato che non è la prima volta che ditte o privati del luogo offrono la loro collaborazione alla realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità. Tra i volontari, soprattutto, operai e maestranze del posto, emigrati e qualche professionista. Fra questi, da segnalare il ruolo del geometra sangiovese Domenico Muggeri. Proprio quest'ultimo si è speso in maniera instancabile affinché la costruzione fosse realizzata celermente e secondo criteri moderni ed eleganti. Un ausilio prezioso sia di qualità che di quantità contraddistintosi per dinamismo ed efficienza. Da registrare che l'area per l'esecuzione dell'infrastruttura rimane di proprietà comunale. L'undici agosto l'opera è stata presentata al pubblico, alla presenza del sindaco Pasquale Landro e benedetta dal parroco don Pasquale Sposaro. Una pagina di storia, va ribadito, segnata da generosità e disponibilità della cittadinanza e proprio per tale ragione, meritevole di una speciale menzione.



*Il piazzale realizzato a San Giovanni*

## ZAMBRONE, INAUGURATO IL PARCO DELLA POESIA

Inaugurato a Zambrone lo scorso 20 agosto il "Parco della poesia". In sostanza, sulle pareti di alcuni edifici del centro abitato sono state apposte varie maioliche recanti l'incisione di famose poesie. Le aree del capoluogo tirrenico interessate al progetto sono state: via Pio La Torre, il municipio, la chiesa parrocchiale dedicata a San Carlo Borromeo, la piazza San Carlo, la via Corrado Alvaro, la via Carlo Grillo, il viale XXV aprile e piazza Otto marzo. L'evento è stato organizzato dalla amministrazione comunale. La scelta delle poesie è stata curata da Domenico Sorace. Nel presentare l'iniziativa, Domenico Sorace ha chiosato: «Zambrone, luogo di antica e solida tradizione, terra d'incontri e di scambi sin dal tempo preistorico e, successivamente, minoico, scheggia di suolo nel quale la civiltà aramonesa ha attecchito e si è arricchita, è il sito ideale per provare, attraverso la poesia, a spingere in avanti il limite della rivelazione e della libertà». Ospite della serata la band "Non solo

tango quartet" composta da Fabio Ditto (violino), Giovanni Smiroldo (fisarmonica), Francesco Silvestri (tastiere) e Michele Cosso (contrabbasso); alla chitarra e voce: Francesco Bilotti. Presente nella prima parte della serata anche l'orchestra della scuola secondaria di primo grado diretta da Vincenzo Laganà, con la collaborazione di Mercurio Corrao, Antonio Baccaglioni e Assunta Gigantino. Voce recitante, Gianni Colarusso. La conduzione della serata, che si è svolta in piazza Otto marzo, affidata a Sandra Vatrella. Tra le varie autorità presenti all'iniziativa: Giovanni Bruno nuovo prefetto di Vibo Valentia, Antonino Barone presidente della banca di credito cooperativo di San Calogero, Dario Randazzo comandante della stazione dei carabinieri di Zungri, Pasquale Caparra sindaco di Zaccanopoli, Giovanna Pileggi dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Briatico e Massimo L'Andolina vicesindaco di Tropea.

## L'ARTE ESPRESSIONISTA DI ANNA GIAMBORINO

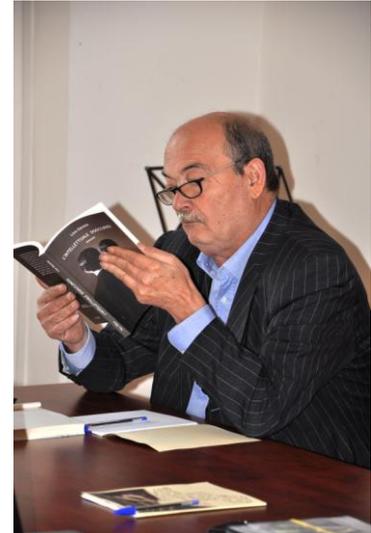


Anna Giamborino, coi suoi quadri

«Egon Schiele». Anna Giamborino, risponde così alla domanda su quale pittore susciti la sua particolare ammirazione. Il noto pittore austriaco, allievo prediletto di Gustav Klimt, fu tra i più importanti rappresentanti dell'Espressionismo. Il perché di una risposta così anticonformista risiede nella sensibilità della giovane artista: nudi taglienti, complessità femminile, introspezione psicologica, sono alcune delle linee guida che ispirano i suoi quadri. Anna Giamborino nasce a Mantova, trenta anni fa, da genitori emigrati: Pasquale, il padre, di San Gregorio d'Ippona e Domenica Grillo, di Zambrone, la madre. Nei primi anni della sua vita abita in varie realtà del torinese. Poi, la sua famiglia ritorna a Zambrone, dove Anna risiede dall'età di sette anni. Frequenta l'Istituto d'arte di Vibo Valentia e si diploma in "Arte e restauro della ceramica". Successivamente, s'iscriverà all'Accademia delle belle arti di Reggio Calabria per seguire un corso sulla pittura. L'artista ha partecipato a numerose mostre. Recentemente, a Salerno e Cava dei Tirreni ha

allestito una personale dal titolo "Inside me" e, nel comune di Jonadi, ha preso parte ad una mostra collettiva organizzata dalla cooperativa sociale "Vibo salus". Unanime il successo dei quadri esposti che hanno riscosso favore di pubblico e critica. Tra questi, da segnalare con particolare attenzione: "Catene", "La maternità", "Madre natura", "Esperienze intime". I primi raffigurano uomini e donne in catene. Per rendere tangibile l'idea insita nei disegni, sono state apposte sulle tele, parti di catene. Un modo artistico di raffigurare le prigioni della condizione umana che sono, in particolare modo, culturali e sociali. Nella "Maternità", invece, raffigura la sicurezza di una donna che si accinge a partorire. Ma in tale sicurezza, affiorano alcune crepe, dove s'insinuano dirompenti sentimenti e sensazioni di felicità, incertezza, gioia, responsabilità, timore. In sostanza, la ricchezza dell'universo femminile. In "Madre natura" esprime un'idea di umiltà. Tante figure umane sono contenute nel tronco e nei rami di un secolare albero. Un modo acuto per evidenziare come gli esseri umani, benché al centro del mondo e componente primaria della natura, siano soltanto una particella del Creato. Infine, le "Esperienze intime", una serie di quadri che s'ispira al vissuto, senza barriere di sorta. Il linguaggio del corpo risuona al ritmo di pennellate austere e intense, dove albergano esperienze ed emozioni intime, profonde e vigorose. Da una disamina di tali quadri emergono i tratti essenziali della produzione artistica di Anna Giamborino: vero e *pathos*, sofferenza e infinito.

## PASQUINO CRUPI, UN INTELLETTUALE ORGANICO AL POPOLO CALABRESE



Pasquino Crupi

Il 22 ottobre 2011 presso il museo diocesano di Tropea, il Centro studi umanistici e scientifici Aramoni organizzò un convegno dal titolo "Calabria, calabresi e calabresità nella letteratura di Saverio Strati". Il seminario venne finanziato dalla Regione Calabria, mediante il Fondo unico per la cultura linea 3. Fra i relatori presente anche Pasquino Crupi, figura di primo piano nel mondo culturale calabrese. L'intervento di Pasquino, acuto conoscitore della letteratura calabrese fu come di consueto chiaro, ordinato, appassionato e profondo. In meno di trenta minuti spiegò il pensiero e l'opera di Saverio Strati con nitidezza espositiva e una sensibilità concettuale fuori dal comune. Dopo il convegno, il professore s'intrattene a pranzo coi relatori, alcuni amici dell'associazione "Il Tocco" (di Motta Filocastro), della stessa associazione Aramoni e con Peppe Voltarelli. In pratica, ci fu spazio per un secondo convegno... Il professore scardinò, nell'occasione, luoghi comuni e banali cliché sulla Calabria, con la sua simpatia umana, l'anticonformismo dialettico, la vitalità intellettuale, l'intelligenza brillante l'oratoria travolgente. I suoi insegnamenti orientati dalla costante ricerca del riscatto della Calabria avevano catturato prima e segnato poi, cuore, mente e coscienza dei presenti. Pasquino Crupi, uomo coltissimo e portatore di una "calabresità" dolce e sanguigna al contempo è scomparso il 19 agosto scorso. Ricca e rigorosa la sua meritoria opera di ricerca e critica letteraria; generoso e onesto il suo impegno politico e civile speso all'interno della sinistra italiana. Un intellettuale, come si considerava lui stesso, organico al popolo calabrese.

**A ZAMBRONE IL SESTO CAMPIONATO DI BEACH VOLLEY DEI VIGILI DEL FUOCO**



*Una fase del torneo di beach volley dei vigili del fuoco*

Si è svolto lungo le spiagge zambronesi il campionato "Beach Volley" organizzato dalla direzione vigili del fuoco della Calabria. Un'iniziativa nata nel lontano 1983 e partita dal servizio ginnico sportivo per promuovere la partecipazione degli atleti vigili del fuoco alle attività agonistiche federali. Quest'anno la scelta è ricaduta su Zambrone. La manifestazione sportiva ha ospitato i partecipanti provenienti da sedici comandi di vigili del fuoco da tutt'Italia: Ancona, Forlì, Milano, Latina, Cesena, Reggio Emilia, Messina, Salerno, Sondrio, Rieti, Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia. «I giocatori -ha spiegato il coordinatore provinciale Vincenzo Lo Riggio- fanno tutti parte dei gruppi sportivi all'interno dei vigili del fuoco. Anche a Vibo dal 1998 è presente una sezione dove vengono praticate diverse discipline tra cui calcio, pallavolo, ciclismo, nuoto». Lo Riggio ha poi aggiunto: «Gli atleti di Vibo, nel partecipare alle diverse competizioni, hanno ottenuto sempre ottimi risultati. Non è un caso che per la prima volta sia stata scelta la provincia di Vibo ad ospitare il torneo». Ventotto le squadre partecipanti, ventiquattro per la categoria maschile e quattro per quella femminile, oltre agli otto arbitri federali chiamati per vigilare sulla regolarità delle partite. La finale maschile disputata tra la squadra composta da Bellonzi- Damassa del Forlì- Cesena e Longarini- Tronti di Ancona è stata vinta dalla coppia Bellonzi-Damassa che hanno riconfermato il successo della precedente edizione. Nel girone femminile ha conquistato il primo posto la coppia D'Ercole e Lusetti di Milano e Reggio Emilia su Mariani- Forno rispettivamente di Latina e Sondrio. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Pasquale Landro e da Carmelo Sestito, presidente regionale della Federazione Pallavolo. Dal canto suo, Antonino Casella comandante della stazione dei vigili del fuoco di Vibo Valentia ha dichiarato: «Si tratta di una manifestazione che il personale ha sposato appieno e a cui è stato dedicato molto tempo libero. In apertura del torneo abbiamo ricevuto le significative visite del direttore regionale dei vigili del fuoco Claudio de Angelis e del sottosegretario Gianpiero Bocci».

**Giusy D'Angelo**

**DAFFINACELLO, SAGRA DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI, TRA SAPORI E ALLEGRIA**



*Sagra di Daffinacello, i Giganti*



*Sagra di Daffinacello, zeppole*

Il sedici agosto, la sagra dei prodotti tipici ha avuto puntuale svolgimento. Il menù quello consolidato, vario e di soli sapori locali: bruschetta alla 'nduja, fileia con fagioli, salsiccia alla brace, frittata con cipolla di Tropea, peperoni arrostiti, melanzane fritte, zeppola, anguria e vino locale. Soggetto organizzatore la parrocchia di Daffinacello "San Nicola" che da sempre allestisce tale evento con lo scopo di investire il ricavato sul completo recupero della chiesa sita nel cuore dello storico centro abitato. L'edificio religioso, vale la pena ribadirlo, è stato restaurato da poco soprattutto grazie ai proventi di tale sagra e al volontario contributo lavorativo dei fedeli del posto, coordinati dalla guida spirituale padre Nicola Berardi. Buona l'affluenza del pubblico, nonostante i disagi creati dalla chiusura della strada che collega la piccola frazione con Parghelia e la fascia costiera. Nella circostanza, inaugurati i due Giganti realizzati dalla famiglia Lorenzo Gentile da San Giovanni, con l'ausilio dell'esperto falegname Michele Gentile (padre di Lorenzo) e dello stesso sacerdote di Daffinacello.

**Paolo Caia**

**editoriale**

**UN DOLORE CHE SI RINNOVA PERENNEMENTE**

In occasione del quarto Raduno “Amici di Aldo Ferraro” la cognata del giovane caduto sul lavoro ha proposto la riflessione di seguito pubblicata.

*Sarà perché ci sono dentro, sarà perché l'evento dello scorso 13 agosto è stato effettivamente emozionante, ma ci sono davvero momenti che restano impressi nei ricordi e nel cuore, incancellabili. Talmente tanto sentiti da evocare, nel tempo, gli stessi sentimenti e le stesse emozioni avvertite all'origine. Mi sembra di rivivere alcune immagini e parole pronunciate in occasione del raduno: i girasoli gialli adagiati a fianco della statua dell' "Angelo Calciatore" dedicata ad Aldo; i volti commossi delle persone; le parole di una delle vedove dei caduti sul lavoro, la signora Domenica Mazzitelli (vedova di Nicola Piccolo) che mi ricorda come il dolore si rinnovi di giorno in giorno; il piccolo Lorenzo passeggiare con la sua bici rossa nel campetto intitolato al suo papà, le infinite lacrime di mamma Lisa e il volto impietrito di papà Peppino; la non rassegnazione allo stato vedovile di Gabriella; l'assenza incolmabile di un fratello, percettibile immediatamente in Carlo e Francesco; il volto gentile e premuroso di un prete, monsignor Giuseppe Fiorillo. E poi mi torna in mente l'amicizia con altri parenti delle vittime sul lavoro, in particolare la voce della sorella di una delle vittime della Thyssenkrupp. Mai dimenticherò in tutta la mia vita quella voce. Era come se le avessero tolto la vita e, in effetti, la vita gliel'avevano tolta. Parlava e rispondeva, con una voce priva di emozione, senza ritmo, senza manifestare alcun tipo di sentimento. È stata un'esperienza agghiacciante! E allora penso che se la gente sapesse ancora ricordare col cuore oltre che con la mente, forse oggi nessun marito, padre, figlio o fratello morirebbe più sul proprio posto di lavoro. Dopo simili tragedie si diventa a volte più deboli, altre più forti. Penso alle parole di Niccolò Fabi, il noto cantante che ha perso la propria bimba per una malattia improvvisa: «Gli eventi straordinari creano reazioni straordinarie. È come un'esplosione di energia enorme che se non viene canalizzata in senso positivo rischia di diventare veramente distruttiva». Credo sia vero ma credo allo stesso modo che serva una grande, grandissima forza per riuscire a canalizzare in espressione positiva il dolore. E allora mi è d'aiuto la figura di don Fiorillo, un uomo che è andato oltre il dolore perché ha canalizzato ciò che di triste e rabbioso c'era negli uomini, per farne un frutto d'amore, come ha fatto con "La casa di Marta" e con "La casa di Nazareth", dove ha dato aiuto e dignità alle persone più bisognose. Ricordare per non morire e ricordare per continuare a vivere. Due espressioni che apparentemente spingono ad uno stesso significato ma che servono la prima, per trasformare il dolore e la seconda per far conoscere agli altri gli atti di amore di chi non è più tra noi.*

**Mariella Epifanio**

**l'iniziativa**

**LE FAMIGLIE FESTEGGIANO I NONNI**

Celebrata il 2 ottobre “La festa dei nonni”. Un appuntamento istituito nel 1978 per la prima volta negli Stati Uniti dal presidente Jimmy Carter su proposta di Marian McQuade, una casalinga del West Virginia, madre di quindici figli e nonna di quaranta nipoti. Sebbene le anziani generazioni fossero più prolifiche di quelle odierne, non era presente alla cerimonia nessuna nonna o nonno, capace di raccogliere i numeri della super mamma e super nonna americana. Ciononostante, il loro ruolo, sebbene indirizzato a nuclei familiari più contenuti, rimane di eguale importanza. Tant'è che tale ricorrenza è stata introdotta in Italia con provvedimento normativo, per la precisione mediante la legge 159 del 31 luglio 2005: “Quale momento -precisa la disposizione- per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale”. Protagoniste della manifestazione, le famiglie del posto (capoluogo e frazioni). L'evento è stato coordinato dall'amministrazione comunale di concerto con le scuole. Il programma si è sviluppato in due fasi. Nella prima è stata celebrata messa nella chiesa parrocchiale dedicata a San Carlo Borromeo e nella seconda con un momento conviviale e d'intrattenimento musicale, organizzato presso la palestra. Presenti le autorità scolastiche, comunali e i carabinieri della stazione di Zungri. Lo spirito della McQuade era quello di stimolare solide relazioni tra le nuove generazioni e i loro nonni, portatori di conoscenza e sapienza. Uno spirito sempre attuale da curare nella quotidianità.

**ambiente**

**“PULIAMO IL MONDO” ALLA MARINA DI ZAMBRONE**

“Puliamo il mondo” è una manifestazione, curata da Legambiente, con la quale sono liberati dai rifiuti o dall'abbandono, parchi, strade, piazze, torrenti e spiagge. Sito prescelto per l'iniziativa, lo scorso 4 ottobre, la spiaggia del litorale comunale. Presenti nell'occasione docenti e allievi delle scuole e amministratori comunali. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rendere vivibili gli spazi urbani e valorizzare quelli naturali. Ed è proprio per raggiungere questo ambizioso traguardo che la manifestazione coinvolge cittadini e istituzioni, sensibilizzandoli a focalizzare l'attenzione verso la tutela del territorio attraverso un impegno coerente e costante, efficace e diretto. L'evento che si è svolto a Zambrone lido, col patrocinio del Comune, registra tutti gli anni, in ogni angolo della nazione, un crescente interesse. Ciò testimonia un rilevato disagio ambientale cui fa da contraltare la volontà di creare una cultura di contrasto che punti decisa a un miglioramento dell'ecosistema. Un'opzione indirizzata a orientare una coscienza ambientalista che si coniughi con politiche efficienti e moderne, capaci di armonizzare lo sviluppo col rispetto dell'euritmia dei luoghi.

### il primo giorno di scuola

#### E LA PICCOLA ELISABETH ACCOGLIE I COMPAGNI A SUON DI ORGANETTO



*Elisabeth Morabito e l'accoglienza scolastica*

È la maestra Anna Collia, decana delle insegnanti locali e responsabile del plesso, l'attenta e puntuale coordinatrice delle varie operazioni di apertura della scuola. Meticolosa e accurata la cura di ogni particolare legato al contesto. I genitori commossi o ansiosi, gli allievi che si scambiano qualche parola sull'estate trascorsa, i sorrisi di complicità delle bambine, i palloncini. Queste, alcune delle fasi precedenti al dolce rituale dell'accoglienza che i bambini di quinta hanno riservato a quelli di prima. E ancora, le espressioni compiaciute degli insegnanti, quelle pazienti del personale non docente, qualche nonno venuto ad assistere alla ripresa degli studi del nipotino. Sono questi i momenti essenziali che hanno caratterizzato il primo giorno di scuola e, in particolare, quello degli allievi della scuola del capoluogo tirrenico. A fare da cornice un sole impallidito dai nuvoloni di fine estate, quasi a volere ricordare un autunno ormai alle porte che reca in sé la malinconia della stagione passata e le attese e speranze per quella nuova. Gli allievi zambronesi sono stati accolti da una sorpresa. Ad allietare il rientro scolastico, lo scorso 16 settembre, la piccola Elisabeth Morabito che è l'unica del plesso a studiare organetto. Un'accoglienza a ritmo di tarantella reggina, eseguita con passione ed entusiasmo. Al termine, applausi a scena aperta per la giovanissima "organettara" e per gli insegnanti che hanno organizzato, come da prassi, un'apertura scolastica sobria e calorosa. Un avvio, insomma, connotato da allegria e semplicità. Un modo efficace di catturare l'attenzione degli allievi e stimolarli verso un processo di crescita della loro sfera cognitiva.

### ANNO NUOVO, EDIFICIO NUOVO

#### San Giovanni in controtendenza, inaugurata la struttura scolastica



*Il nuovo edificio della scuola primaria di San Giovanni*

«L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo» (Nelson Mandela). Questo l'incipit dell'invito all'inaugurazione del nuovo edificio della scuola primaria statale della frazione San Giovanni. A fare gli onori di casa, lo scorso 16 settembre, il sindaco Pasquale Landro che nel suo iniziale intervento ha sottolineato come «il vecchio edificio non rispondente ai criteri antisismici è stato abbattuto e al suo posto ne è stato realizzato uno nuovo a norma di legge. In tal modo l'amministrazione ha raggiunto uno dei punti principali del suo programma, sul quale essa si è spesa con il massimo impegno». Da precisare che l'operazione è stata resa possibile in virtù di apposito finanziamento regionale. A seguire, la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Briatico, Giovanna Pileggi, la quale ha evidenziato: «Quale migliore occasione, se non il primo giorno di lezione, per inaugurare un nuovo edificio scolastico? La dirigenza assicurerà un'offerta formativa altrettanto moderna ed efficiente». Ha preso poi la parola Sergio Raimondo vice-segretario di gabinetto dell'Ufficio territoriale provinciale di Vibo per augurare lunga vita a tale opera «un po' in controtendenza visto il periodo di tagli, accorpamenti e crisi e proprio per questo degna di speciale attenzione». Per Sabina Nardo, responsabile per le attività motorie dell'ufficio scolastico provinciale «la struttura produrrà proficui risultati in termini didattici e di formazione degli allievi del posto». Dal canto suo, il vicesindaco Quintina Vecchio ha dichiarato: «La nuova struttura sarà un ulteriore stimolo per l'amministrazione al mantenimento di tutti i servizi scolastici erogati sul territorio». Presenti alla cerimonia, autorità civili, religiose e militari. Le musiche sono state eseguite dagli allievi delle scuole zambronesi con impeccabile precisione. Manifestata, infine, dal primo cittadino l'intenzione di dedicare la scuola a Domenico Giannini, giovane del posto scomparso tanti anni fa a soli ventisette anni che ha segnato la sua giovane vita con la partecipazione alla vita pubblica e con la coraggiosa e attiva militanza politica.

**esteri - diritti umani**

**MARINA NEMAT**

**«EROINA DELLA VITA REALE»**

Nelle sue memorie, il giornalista Christopher Hitchens ha definito le donne irachene, afgane e iraniane delle «eroine della vita reale», poiché ogni giorno «rischiano le proprie vite e le proprie bellezze per sfidare la follia della teocrazia». Marina Nemat, classe 1965, è iraniana di nascita, russa di cultura, cristiana ortodossa di adozione, cresciuta a Teheran durante gli anni della Rivoluzione Islamica dell'Ayatollah Khomeini e divenuta attivista contro il neonato regime teocratico già giovanissima. Nel 1981, infatti, all'età di sedici anni, venne arrestata per avere scritto articoli contro il regime e rinchiusa nella famigerata prigione di Evin, nota anche come "Evin University" per l'alto numero di giovani studenti e intellettuali dissidenti che vi vengono rinchiusi. Riesce a scampare alla condanna a morte che la attende solo grazie all'intervento di una guardia carceraria che si invaghisce di lei, Ali Moosavi, che sarà costretta a sposare dopo essersi convertita all'Islam per riavere la propria libertà. Dopo la morte di Moosavi, Marina sposa quello che diventerà il suo compagno di vita, Andre Nemat, con cui ancora oggi vive in Canada dal 1991. La terribile esperienza di dissidente durante la sanguinosa Rivoluzione del 1979 prima, e di prigioniera politica in una delle più dure prigioni del mondo poi, renderà Marina Nemat interlocutrice nota e apprezzata sui diritti civili e politici in Iran e nel mondo. La sua esperienza è, infatti, confluita nel libro di memorie "Prigioniera di Teheran", tradotto ormai in 27 lingue e trasformato nel 2012 in uno spettacolo teatrale rappresentato al Teatro "Passe Muraille" di Toronto e diretto da Maja Ardal. Nel 2012 Nemat ha pubblicato un seguito: "Dopo Teheran. Storia di una rinascita" in cui racconta il duro percorso di riconquista della propria identità e della propria libertà dopo le violenze fisiche, psicologiche e morali subite nella prigione di Evin. Oggi, Marina Nemat è un punto di riferimento per coloro che vogliono ripensare le condizioni in cui vivono quanti si battono per la libertà politica del proprio paese e per tale ragione ha ricevuto numerosi riconoscimenti dalle principali organizzazioni che si battono per la tutela dei diritti umani.

e.l.



*Marina Nemat, dissidente di Teheran*

**TANTI AUGURI**

*Un benvenuto ai neonati*

**Antonio Belvedere  
Elena Belvedere  
Alessandra La Bella**

Affetto, felicità e serenità, siano i pilastri su cui possiate costruire una vita lunga e gioiosa.

**Felice matrimonio per**

**Giuseppina Pugliese e  
Pasquale Francesco Tripodi**

**Simone Giovanni Cocco e  
Lucia Zungrì**

**Damiana Costa e  
Filippo Il Grande**

Con l'augurio che il faticoso "Sì" vi spalanchi un'autostrada di gioia che vi conduca verso la realtà più bella, quella dell'amore.

**Poesia**

**GLI OCCHI**

Sono lucidi,/ sfogano il dolore/ del nostro animo/ e lo riflettono/ perché sono come/ uno specchio./ Possono essere azzurri/ come il mare e il cielo,/ possono essere verdi/ come la speranza,/ possono essere castani o neri./ Il colore, la dimensione,/ la forma è diversa/ in ognuno di noi/ ma quando ti accarezzano/ e rincuorano quelli delle persone care/ ne rimani affascinato/ e con i tuoi godi/ la bellezza della vita,/ gli occhi sono la luce/ del mondo!//.

**Romana Grillo**

**CRONACHE ARAMONESI**

Periodico indipendente  
d'informazione, politica e cultura

Editore  
Centro studi umanistici e scientifici  
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di  
Vibo Valentia  
al numero 2 del  
18 luglio 2005

Direttore responsabile  
Corrado Antonio L'Andolina  
Progetto grafico di  
Stefano Simoncini  
Studio fotografico  
Franco Alleva

Hanno collaborato in redazione:  
Paolo Caia, Giusy D'Angelo,  
Mariella Epifanio, Annalisa Fusca,  
Angela Grillo, Romana Grillo,  
Eleonora Lorenzo, Francesca Rita Rombolà

Redazione  
Viale A. Gramsci n. 7  
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)  
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.it

Responsabile trattamento dei dati  
(D.Lgs. 196/2003)  
Raffaele Lopreiato

Stampa  
Thoth Sas di Mario Vallone & C.  
tel. 0963-68247  
via Stazione, 5  
San Nicolò di Ricadi (VV)

Chiuso in redazione  
il 9 ottobre 2013

**CRONACHE  
ARAMONESI**

**TARIFFE DI ABBONAMENTO**

Il giornale verrà pubblicato con cadenza periodica. Le tariffe di abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario  
€ 15,00

-Abbonamento socio sostenitore  
€ 100,00

Il versamento potrà essere effettuato direttamente alla redazione o sul conto corrente postale  
Naz IT Cech 78 Cin B  
Abi 07601 Cab 04400  
N° conto 86358801

Iban  
IT78 B076 0104 4000 0008 6358 801

Intestato a

Associazione Centro studi  
umanistici e scientifici Aramoni,  
viale A. Gramsci, 3  
89867 San Giovanni di Zambrone  
(VV)